

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

Sped. abb. post. - gruppo I/70% DCSP/1/5681/102/20997/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 19 - TRAPANI, 15-30 NOVEMBRE 1993

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

Costruire il futuro sui valori

Ha vinto il nuovo? A leggere i risultati sembra di no, sembra un ritorno al passato un passato rappresentato, purtroppo, dal MSI e dal Pds con i suoi alleati di sinistra cioè dagli eredi del fascismo e dagli eredi del comunismo ora scomparso da tutti gli scenari europei. Ed espressione del passato sono anche molti nomi di sindaci eletti o andati al ballottaggio.

Di certo si può dire che ha vinto la confusione: alleanze trasversali, liste senza partito e senza idee che non vanno oltre il 7% dei voti, una babele che nulla ha di politico e di promettente.

Ed anche se si volesse cominciare da tre, cioè dai tre partiti che hanno avuto il maggior numero di consensi il Pds la Lega ed il MSI sarebbe un triangolo impossibile, così diverse e così antitetiche sono le loro posizioni. Ne si può dire che si va verso il bipartitismo perché mentre le forze di sinistra si possono amalgamare, la destra del MSI e quella di Bossi sono fortemente divise anche se ora Bossi dichiara di volere occupare il centro.

L'amara riflessione è che se le prossime elezioni politiche dovessero confermare questo quadro, l'unica cosa assicurata per il nostro futuro è la più assoluta ingovernabilità.

La Democrazia Cristiana ha perso pesantemente. Non si può dire che è morta, come qualcuno ha scritto e detto, che è stata spazzata via da voto popolare. Un partito che in Sicilia raccoglie il 16% dei voti e che nel complesso va oltre il 10% è ancora in piedi e può, se saprà riorganizzarsi in una salutare opposizione, rimetterci in sella. Certo la perdita è stata pesante e va al di là di ogni più pessimistica previsione della vigilia. Tanti i motivi del crollo, esterni ed interni. Ne ricorderò alcuni. Intanto la caduta del muro di Berlino e la fine del comunismo con la dichiarazione di credibilità democratica del Pds, le hanno tolto il ruolo di diga contro il comunismo. L'ondata di tangenti e scandali che l'ha investita in pieno ed alla quale la dirigenza non ha saputo reagire immediatamente con grande fermezza nei riguardi degli inquisiti. All'interno la confusione delle lingue da noi già evidenziata al tempo dell'assemblea costituente dalla Rosy Bindi che ha scandalizzato l'elettorato moderato con le sue simpatie per il Pds, a Publio Fiori con sue simpatie a destra, le incertezze di Martinazzoli e del suo staff che avevano il sapore di ambiguità, la mancata preteritoria richiesta di elezioni anticipate a breve scadenza

che ha dato l'impressione che la DC non volesse affrontare il verdetto popolare per non mollarle le sue posizioni di potere. E poi la diaspora di Segni e quella di Capitummino in Sicilia che ha presentato una lista delle ACLI in appoggio alla sinistra e ad Orlando.

Incidentalmente è da rilevare che Orlando ha stravinto con un'impensabile 75% di voti, merito del suo carisma, ma anche merito delle improvvisate candidature dei suoi antagonisti più qualificati. Gestire questa grossa vittoria con i tanti gravi problemi di Palermo fa tremare le vene ai polsi e giustamente egli stesso ha detto che canterà vittoria fra quattro anni se avrà realizzato i suoi impegni.

E indubbio che a lui sono andati la maggior parte dei voti cattolici, questi voti che da una prima analisi su tutto il territorio nazionale appaiono «sparpagliati» i cattolici finalmente «liberi» dal pericolo comunista e liberi di esprimersi con il loro tradizionale paternalismo anarchico, hanno votato per protesta o per simpatia senza badare troppo ai principi.

Non è perciò vano chiedersi oggi quale sarà il futuro del cattolicesimo democratico. Forse i cattolici da questo momento più che mai si troveranno in due schieramenti, quello di sinistra e quello di destra moderata per poi ritrovarsi uniti (ma sarà possibile?) sui grandi temi etici.

Stia alla DC o al nuovo Partito Popolare se vuole rinunciare al passato da cancellare (perché non tutto e da cancellare) e costruire l'avvenire sui valori, tornare alle origini, all'autenticità della sua ispirazione ideale e morale, con rigore, intenzione e ferma determinazione. In questo senso

Antonio Calcara (segue in quarta)

Presentata l'Enciclica "Veritatis Splendor" dal Vescovo di Trapani

TRAPANI - Nella parrocchia Maria SS. Ausiliatrice, martedì 30 novembre alle ore 19,00 S. E. Monsignor Domenico Amoroso Vescovo di Trapani ha presentato l'Enciclica "Veritatis Splendor" di S. Giovanni Paolo II nei locali del Cine-teatro Don Bosco.

IL VOTO IN SICILIA		IN PROVINCIA DI TRAPANI	
VOTANTI: 75,2%		SINDACO	
LISTE	%	LISTE	%
Dc	16,1	Unione di Centro	3,2
Pds	4,2	Liste autonomiste	0,8
Rif. Comun.	3,0	Miste di Sinistra	9,9
Psi	1,7	Miste di Centro	10,6
MSI Dn	3,5	Miste di Destra	0,6
Pri	0,6	Eterogenee	2,3
Psdi	2,4	Indipendenti	1,8
Lega Italia Fed.	0,6	Liste Civiche	4,0
Altre Leghe	0,9	Altre Liste	3,1
La Rete Mov. Dem.	20,0		
Alleanza Patto	10,7		

La crisi alla Provincia

Il Consiglio Provinciale è stato convocato per il 6 dicembre per eleggere il successore del presidente Laudicina e della nuova giunta.

Sembra conclusa l'esperienza che ha certamente arricchito il già ricco patrimonio di conoscenze, del dott. Nino Laudicina, autentica testimonianza di uomo politico che ha fatto dell'impegno politico un impegno di servizio a favore del superiore interesse della collettività amministrata.

Da indiscrezioni che trapelano da ambienti solitamente ben informati pare che, dopo il fallimento dell'opera dei cosiddetti "3 saggi" Genovese, Bongiorno e Russo, il capogruppo della DC Rondello abbia saputo trovare il modo per far arrivare alla sua scadenza naturale l'attuale Consiglio, offrendo la poltrona presidenziale all'avv. Nino Manno, leader storico del PDS o in alternativa all'indipendente ambientalista Carmelo Spitaleri.

Così, come attualmente si sperimenta al Comune capoluogo ci si avvia anche alla Provincia ad eleggere una giunta "tradizionale" guidata da un uomo che rappresenta il "nuovo".

Si profila, pertanto, una maggioranza composta da tutti i gruppi consiliari, escludendo soltanto i due rappresentanti del MSI.

L'opera di Rondello sembra così realizzarsi, come è auspicabile, un importante risultato politico quello di una larga maggioranza che potrebbe finalmente mettere in moto il Consiglio Provinciale, che per la verità fin adesso ha prodotto ben poco sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Registriamo, comunque, il diffuso timore che questa soluzione sia mirata a riportare, tramite i nuovi assessori, nelle mani dei soliti centri di potere la "console dei comandi" della Provincia e contemporaneamente a recare il massimo danno alla probabile candidatura a deputato regionale del dott. Nino Laudicina.

Fa meditare il fatto che la conferma alla carica di Presidente di Laudicina oltre tutto

era sostenuta fino a ieri dai socialisti, dai socialdemocratici, dai liberali, dagli indipendenti Merendino, Surace e Dolores e da una parte della DC.

Speriamo che tutto ciò possa rivelarsi un'errata interpretazione e che in effetti la maggioranza che si va a costituire sappia imprimere quell'accelerazione di cui ha bisogno una macchina amministrativa di grande rilevanza per l'assetto socio-economico dell'intero territorio provinciale.

Tra le priorità che si presentano alla nuova amministrazione non è certamente secondario quello della messa a punto del motore della macchina burocratica.

La situazione dell'apparato burocratico della Provincia rischia di portare al collasso l'intera struttura dell'Ente intermedio.

Per ciò che concerne la dirigenza, infatti, mancano 3 su 4 direttori di settore amministrativo, manca quasi il 50% dei capi servizio e dei capi di unità operativa. Ci sono servizi con grave carenza di personale come la Pubblica Istruzione ed il Territorio ed ambiente e ci sono servizi completamente

inattivi come il Servizio studi e programmazione.

Occorre bandire urgentemente i concorsi per coprire i posti disponibili ed in particolare quelli della carriera direttiva possibilmente rimettendo in gioco gli interni, al momento esclusi dal vigente Regolamento dei Concorsi che sarebbe opportuno modificare per riallinearlo con il resto delle autonomie locali siciliane e nazionali.

Bisogna, inoltre, far ripartire i sei concorsi banditi nel 1987, avviati e subito sospesi in luglio per inconvenienti tecnici.

È necessario allo stesso tempo attivare tutte le risorse disponibili all'interno delle strutture tecniche e amministrative della Provincia per rispettare i tempi stabiliti della "finanziaria bis" regionale per la realizzazione delle opere pubbliche, le quali significano anche occupazione e ossigeno per l'intera economia provinciale.

È urgente, infine, risolvere radicalmente e definitivamente il problema dei servizi che istituzionalmente la Provincia e tenuta ad assicurare alle oltre 50 scuole secondarie presenti in tutta la provincia.

F. Grillo

Il premio di gerontologia al prof. Barbagallo Sangiorgi

A Firenze, durante il 38° Congresso Nazionale di Geriatria, è stato conferito al prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi, direttore dell'Istituto di Medicina Interna e Geriatria di Palermo, e Presidente onorario della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, il «Premio Triennale di Gerontologia e Geriatria», per l'anno 1993, con la seguente motivazione: «Cultore e studioso della Medicina Geriatrica, in particolare dei suoi aspetti metabolici e clinici, ha saputo trasferire le nuove concettualità di questa disciplina nella Medicina Interna, aprendo ad essa

i più vasti orizzonti di una nuova Medicina Interna, quella del futuro, che deve tenere conto dell'anelito dell'uomo di aggiungere anni alla sua vita ma anche vita ai suoi anni».

Il «Premio» è stato istituito nel 1972, e in questi anni è stato conferito alle seguenti personalità nazionali e internazionali: 1972 Enrico Greppi (Italia), alla memoria, 1975 Alessandro Marco Maderna (Italia), 1978 Vito Patrono (Italia), 1981 Robert Hugonot (Francia), 1984 Ugo Butturini (Italia), 1987 Reubin Andres (USA), 1990 Francesco Maria Antonini (Italia).

Informare è davvero comunicare?

«Comunicare - disse Padre Balducci e lo ha ricordato nella sua relazione al 13° Convegno di studio di Viterbo organizzato dall'UCSI del Lazio - significa dare la parola agli altri».

I giornalisti cattolici presenti a Viterbo si sono interrogati sul questo posto dal Presidente dell'Unione della Stampa Cattolica Italiana del Lazio Bruno Olmi «Informare e davvero comunicare?».

Informare letteralmente significa dare forma, cioè costruire una cultura che ponga al centro l'uomo e la sua dignità. Rispettano questa regola gli operatori dell'informazione? Informano, si domanda Zavoli, perché gli altri si facciano un'opinione o hanno già deciso quale dovrà essere l'opinione degli altri?

Le condizioni in cui versa oggi in Italia il sistema informativo ci fa temere che l'informazione si allontani sempre più da ogni riferimento etico per cadere in un'informazione strumentalizzata, capace di creare un danno all'immagine di una persona e di un cittadino, uno sfregio ad un bene supremo come l'onore, un grave attentato alla dignità della persona umana.

«Comunicare - incalza il prof. Francesco Paolo Casavola, presidente della Corte Costituzionale - è costruire la comunità, mettendo le persone, destinate delle informazioni e mediante queste, in un rapporto positivo ed attivo tra loro». E su questo punto Casavola insiste categoricamente: «informare e comunicare, se da l'avvio ad un dialogo nella comunità, non ad un tiro incrociato di affermazioni assertive e contraddittorie e intolleranti».

Ed ancora non è «dare l'impressione che una vita umana possa ridursi alla dimensione pubblica, alla indiscrezione della pubblica curiosità», per cui violare questa norma, violare le nascoste verità di una vita umana «è offendere la dignità dell'uomo». Insomma l'informatore deve «soprarsi ad una veridica testimonianza. Se questo impegno etico non lo animasse, egli sarebbe un falsario».

Parole dure che Mons. Tagliaferri, Vescovo di Viterbo, non esita a ribadire: «L'informazione - dice - deve essere un servizio alla comunità. Se è fedele ha adempiuto solo parzialmente al suo compito. Non basta. L'informazione diviene comunicazione quando aiuta i lettori ad essere in comunione fra loro. A diventare solidali».

A. C.

(segue in quarta)

Colpevole l'apparato burocratico regionale

Dopo due anni senza posto i vincitori di concorso alla Provincia Regionale

Non si è ancora conclusa l'incredibile vicenda dei 103 vincitori di concorso della Provincia Regionale i quali, dopo quasi due anni trascorsi nella attesa di occupare il «loro» posto di lavoro, sono una triste dimostrazione della insensibilità di una buona parte dell'apparato burocratico regionale.

Durante il periodo in cui sono stato titolare dell'assessorato provinciale al personale, ho avuto modo di constatare personalmente e denunciare, in Consiglio Provinciale e sulla stampa, l'estenuante lentezza della macchina burocratica regionale senza però riuscire a modificare mirabilmente questo deplorabile stato di cose. Nel mese di maggio di quest'anno l'Assemblea Regionale ha varato la legge 15 che prevede interventi in favore dell'occupazione ed in particolare, all'art. 23, il finanziamento utile alla copertura di 103 posti nei ruoli della Provincia Regionale di Trapani le cui graduatorie erano state approvate entro il 31/12/1991.

Qualche giorno prima della conclusione del mio mandato assessoriale, esattamente nei primi dello scorso mese di luglio, in compagnia del funzionario capo del servizio personale, ho curato personalmente la presentazione della documentazione richiesta per potere procedere alla emissione del tanto atteso decreto assessoriale che darebbe il via alle assunzioni.

Vergognosamente gli uffici regionali hanno aspettato il rientro dalle ferie estive per avviare l'istruzione della pratica riguardante l'assunzione di 103 disoccupati della provincia di Trapani.

È intollerabile che gli uffici regionali non diano ancora applicazione ad una legge che è in vigore da mese di maggio e questo colpevole ritardo non può trovare giustificazione da chicchessia. Tutto ciò non fa altro che confermare ulteriormente le perplessità evidenziate più volte dal sottoscritto, vale a dire che a livello regionale si fa più spesso «demagogia sull'occupazione»

che fatti concreti.

Assistiamo spesso, infatti, a dichiarazioni rilasciate alla stampa da politici, deputati e assessori regionali, sul gran numero di posti disponibili negli enti locali; abbiamo notato anche il grande rilievo attribuito alla legge finanziaria regionale, la legge 15/93, ed in particolare all'art. 23 che sembrava avere finalmente aperto le porte per l'accesso all'impiego dei vincitori dei concorsi conclusi nel 1991, ma a fronte delle belle parole e dei buoni propositi si registra soltanto la cruda realtà di questi inaccettabili ritardi, che sono certo conseguenza di gravi inadempienze e di pretestuosi comportamenti che danno origine a questa colpevole lentezza burocratica nella definizione di così gravi problemi.

Intanto negli interessati cresce naturalmente la sfiducia nelle istituzioni che effettivamente non rispettano il loro diritto al lavoro tenendoli per circa due anni ingiustamente disoccupati.

Alberto Sansica
Consigliere Provinciale Trapani

Funzionalità dell'Inps

Nel 1992 liquidate 850 mila pensioni

Un forte apprezzamento sulla funzionalità dell'Inps e sui risultati realizzati dall'Ente negli ultimi anni è stato espresso dal Ministro del Lavoro sen Gino Giugni, intervenendo alla riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Inps.

L'attività dell'Ente e i problemi più urgenti emersi dalla recente riforma previdenziale sono stati illustrati al Ministro dal Presidente dell'Inps Mario Colombo, il quale ha ricordato che nel corso del 1992 sono state liquidate 850 mila pensioni contro le 672 del 1990.

Questo risultato è stato realizzato pur con una riduzione del personale di circa 3 mila unità lavorative.

Il presidente dell'Inps Mario Colombo, riguardo alla riforma ha guardato solo all'aspetto delle uscite ma non ha minimamente inciso su quello delle entrate, malgrado i radicali mutamenti nel mercato del lavoro.

Il Presidente nel suo discorso si è soffermato su altre questioni sulle quali il riordino della previdenza non ha influito la giunta contributiva che oggi vede le aziende pagare con aliquote che vanno da un 3-4 per cento ad un 55 per cento del salario, la soverchia abbondanza degli Enti previdenziali (oltre 50), l'assenza di sinergie permanenti tra le risorse degli Enti previdenziali, l'esigenza di una struttura parlamentare a carattere scientifico con funzione di certificazione dei reali impatti finanziari delle leggi sulla materia previdenziale, la necessità di un nuovo controllo con gli Enti di Patronato.

Sulla previdenza integrata il Presidente dell'Inps ha sottolineato che l'Ente sia in possesso di tutti i requisiti per essere fra le istituzioni chiamate a gestirla.

A G.

Ricordi e attività nell'IACP

Chi è tenace... vince (dice un proverbio antico)



Salvatore Emiliani

ma non era vero)

Una notte fui svegliato una camionetta della Polizia di Stato, era ferma sotto la mia abitazione, mi affaccio e mi informano di raggiungere il Municipio dove ero atteso dal presidente avv. Gentile, dal sindaco dr. Catania, dal Commissario di Polizia, dal sindacalista della Cgil e da tanta gente. Ch'era successo? Due famiglie di sfrattati del Lotto I di Rione San Giuliano, «dimostravano» con le mazzette ai piedi di palazzo d'Alì. Si dovevano cercare - nei vari centri popolari - due alloggi nella stessa nottata, per dare un tetto (anche provvisorio) alle suddette famiglie. E ciò per me, quella notte, fu fatto. Ma il prof. Pecorella? Era a Pantelleria, in missione, così dovetti sostituirlo.

Non so se gli attuali funzionari - e sono molti, merce il lavoro dal dr. Balsamo ed amici sindacalisti del tempo - sanno di tanto lavoro socio-umanitario svolto dai noi, cav. Vincenzo Di Gaetano.

Gli auguri più cordiali da parte mia. Desidero ora farmi perdonare per un atto di «bile». Poi, io volli andarmene dall'Ufficio Inquinato per incompatibilità di carattere con il capo ufficio andai all'archivio, a reggere quella Babele e con funzioni di vice segretario della Commissione Assegnazione alloggi popolari (allora presieduta dal giudice dr. Antonino Coci).

L'avv. Paolo Gentile, per quanto riguarda «Sappusi» di Marsala, mi ringrazio con un largo sorriso, ringraziamento valevole, anche per te, caro Di Gaetano. Il dr. Balsamo, invece, non mantiene la parola avevo il diritto di essere «premiato» come lo furono i sigg. Di Stefano, Giuffrè, Greco, Pecorella.

Tu ricordi, caro Di Gaetano, l'ultima seduta della riunione patetica per le promozioni del personale? Io avevo nel mio sindacato quasi tutti i dipendenti dell'Istituto. Il Sindacato Autonomo del Pecorella contava solamente su due persone, il sindacalista Cgdl di Serra, altri due. Eppure in quella riunione presieduta dall'avv. Pietro Pizzo io «stifavo» per tutti. Per tale motivo, non comprendevo l'istanza in possesso al direttore Alberti, segretario di seduta della «paritetica», istanza, avallata da due geometri (Samaritano e Peralta).

Mi sono sfogato con te, amico dei tempi passati, avevo venticinque anni di meno e mi sentivo assai forte non mi piegai alla violenza e alla sopraffazione. Andai via dall'Istituto con le mani pulite, anzi diedi del mio alla povera gente.

Auguri, auguri per la tua promozione, caro cav. Di Gaetano.

Salvatore Emiliani

Cambio di guardia nell'unione ex allievi del "Don Bosco"

Come informati nell'incontro commemorativo del 2° anniversario del decesso del prof. don Natale Li Vigni del 5 ottobre scorso, domenica 24 - Giornata Missionaria Mondiale - si è riunita l'Assemblea Generale degli iscritti all'Unione cittadina degli ex allievi dell'Opera salesiana di don Bosco. Dopo la Messa festiva delle ore 11 gli amici si sono radunati nel moderno salone cine-teatro dell'Istituto di via G. B. Fardella.

Da molti anni, detta unione, è stata diretta dall'esimo prof. Francesco Lucido che del caro don Li Vigni conserva stima ed affetto filiali. Ha presieduto l'assemblea, chiamato a tanta responsabilità sociale, il «distintivo d'oro» Nicola Adragna che, commosso, ha salutato con «grinta giovanile» il numeroso uditorio. Il delegato dell'Unione (corrispondente per statuto ad assistente ecclesiastico), ha invitato gli amici alla preghiera d'inizio con la invocazione alla Madonna, aiuto dei cristiani.

E seguita, poi, la relazione del Presidente uscente e il dibattito sulla «relazione Lucido», relazione molto calda e con vane proposte per una effettiva «presenza» nel sociale per la formazione di un onesto cittadino e un cristiano coerente nella fede. Si sono lette delle parti del nuovo statuto mondiale degli ex allievi e della dignità nella «città degli Uomini» dell'ex allievo, facente parte della Famiglia salesiana.

A chiusura del lungo dibattito e il fraterno ringraziamento al prof. Francesco Lucido che ha retto per anni l'Unione, l'assemblea ha dato inizio alla parte elettiva - del presidente e degli otto membri del Consiglio dell'Unione.

A termine dei lavori, il presidente di seggio ha dichiarato eletto alla presidenza dell'Unione l'ing. Francesco Messina che, da volontà assembleare, sarà affiancato dal prof.

Lucido. L'illustre professionista, chiamato alla presidenza per un biennio, nel ringraziare per la fiducia posta, ha ricordato la sua vita oratoriana ai tempi del direttore della casa don Corrado Pepe, frequentando la scuola elementare parificata del «Don Bosco» e poi, studente delle Medie statali, l'Oratorio Salesiano.

Molti i giovani passati anteguerra dall'Oratorio rag. D'Angelo, fratelli Mollica (figli del capitano dei CC), fratelli Buscaino di Xitta, Ciccio Guarnotta e Ciccio D'Amico (simpatizzanti attori della filodrammatica del «Don Bosco», prof. Saltella, dr. Tommaso Triolo, fratelli Emiliani, fratelli Ignazio e Crispino Coppola, Pavia Giuseppe (da Pan-

telleria), Sindoti, fratelli Augugliaro, prof. Venuti e fratello ed altri Sabato, 31 ottobre, gli ex allievi - su proposta di don Natale Zuccaro - si sono dati appuntamento al santuario dell'Annunziata, per iniziare santamente l'anno sociale. Lì, hanno recitato il «rosario mariano» intercalato da brevi considerazioni e da un canto. Poi, nella chiesa basilicale, la celebrazione della santa messa, strapiena di fedeli, ai quali don Natale ha commentato il Vangelo della domenica XXXI dell'anno, hanno tenuto la lettura: il dr. Azzaro e la signora Francesca Novara.

E stato un pomeriggio gioioso perché Dio e amore.

S. E.

Pagamento pensioni Inps tramite le banche

Alcuni pensionati che riscuotono la pensione Inps tramite conto corrente bancario, hanno fatto presente che non stanno più ricevendo dagli Istituti di Credito, che avevano adottato questa prassi, gli avvisi relativi agli accrediti bimestrali della pensione.

Ciò in quanto le banche preferiscono evitare che sui pensionati stessi ricadano i costi aggiuntivi previsti dalla recente normativa sull'emissione dei documenti contabili.

A tale proposito l'Inps precisa che la mancata comunicazione non influisce in alcun modo sui diritti dei pensionati.

L'Inps, infatti, ricorda che i mandati annuali di pagamento delle pensioni vengono trasmessi alle banche all'inizio di ogni anno.

Resta quindi confermato quanto già chiarito con precedenti comunicati, e cioè che i pensionati che riscuotono tramite accrediti sul conto corrente, hanno la disponibilità delle singole rate fin dal primo giorno del mese.

A G.

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 90138 palermo
telefono 091 336601

direttore responsabile
antonio calcara

redattore capo
baldo via

fotocomposizione integrata
cuffeuno
via perna abate 26 trapani
telefono 0923 553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923 28858/28324

abbon. annuo L. 10.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954

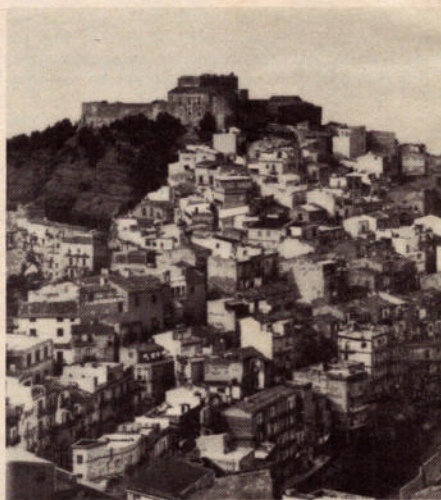
Associazione all'Unione Stampa Periodica Italiana

Per la istituzione di una pinacoteca d'arte

Donate al Comune di Caronia 60 opere di artisti contemporanei

Interessanti opere d'arte (grafiche, sculture, ceramiche, acquerelli, pitture ad olio, disegni, incisioni) provenienti quasi tutte dalla collezione privata di Ugo Zingales, sono state donate con adesione degli artisti al Comune di Caronia.

La decisione di Ugo Zingales di donare opere di artisti contemporanei, che ha lo scopo di istituire una «Pinacoteca comunale d'Arte contemporanea», ebbe inizio a Palermo in occasione del «15° Convegno Internazionale Arte e Poesia '90» sul tema «Ambiente, territorio e civiltà contadina dei Nebrodi Caronia (Calacte) nella storia e nell'arte», i cui lavori continuarono e si conclusero a Caronia, a «Palazzo Cangemi», attuale sede del «Museo del Bosco e della Civiltà contadina» e della «Biblioteca comunale», con la consegna del primo gruppo di 17 opere d'arte. La consegna del secondo gruppo di 43 opere avviene successivamente, nel periodo di luglio-agosto di quest'anno, per un totale complessivo di 60 opere d'arte, tutte di rilevante valore artistico e culturale. È probabile la donazione da parte di Ugo Zingales di un terzo gruppo di opere d'arte. Questi i nomi dei 60 artisti: Firenze



Una panoramica di Caronia

Antolini, Giovanna Argento Montalbano, Pietro Ballotta, Giuseppe Bennici, Mercurio Bisesi, Salvatore Bonanno, Franco Cilia, Giovanni Cipolla, Judita Cisernyanszky, Vito Criscenti Dovital, Melina Croce, Giuseppe Cudia, Filly Cusenza, Giuseppe Vittorio Daniele, Vincenzo De Simone, Giuliana Di Gaetano Capizzi, Francesco Di Salvo, Emilia

Fasolo, Carmelo Fertitta, Lia Ficano, Michele Fonti, Domenico Ganci, Maria Giampalmo, Cinzia Guarnera, Alois Koch, Manuela Kruse, Willy Kruse, A Martin Lantzk Natzel, Antonino Liberto, Salvatore Lo Verso, Gabriella Lupinacci, Maria Teresa Mannoia, Rosalba Masone Beltrame, Silvana Mazzola, Gerlando

(segue in quarta)

Un alcamese nuova promessa della canzone napoletana

È la parabola di Gaspare Pizzitola, 24 anni, nativo di Alcamo, che con grande abnegazione, sacrifici e tanta volontà, è approdato al mondo della canzone, nella qualità di interprete e di cantautore.

Sin da ragazzo il Pizzitola ha estrinsecato la sua vera indole canora, la sua vocazione artistica sia dietro il gregge che su per campi fecondi di messi e di vigne, osteggiato dai sentimenti paterni che lo volevano relegato alla "roba", ed è fuggito dalla gabbia paterna volando lontano come uccello, sottoponendosi ai più umili lavori, pur di realizzare il suo sogno di cantante.

Isritto alla Siae nella qualità di cantautore, ha inciso per la casa discografica di Policroma di Milano alcune cassette che hanno riscosso consensi di critica e di pubblico.

Il Pizzitola, con voce tenera esprime ed interpreta l'anima partenopea nelle sue ultime composizioni poetiche canore di "Sincero", "Passione Amara", "Ricordi a Prima Volta" e "Pe a Mamma mia".

Di tournée in tournée, dalla Sicilia ai vari palcoscenici d'Italia, in Nostro e in attesa ora di trasvolare in America, per portare la sua voce genuina, calda ed appassionata

presso le comunità italo-americane e gli immigrati di Brooklyn e New York, già nell'occhio dei cinematografi.

Per quanto ci riguarda, lo abbiamo ascoltato all'Arena

delle Rose di Castellammare del Golfo, l'estate scorsa, e convinti abbiamo scommesso sul personaggio, augurandogli ancora "per aspera ad astra".

V F



Gaspare Pizzitola

Una storia dell'editoria dal Veneto alla Sicilia

Il preside Vincenzo Monforte, poeta, scrittore di romanzi, critico letterario ed artistico, con «Battaglie editoriali del '500 dal Veneto alla Sicilia» (Ed. Ila Palma - Palermo) affronta il problema dell'editoria in un particolare momento storico riscoprendo l'indissolubile unità della cultura italiana dal Veneto alla Sicilia sin dai primissimi avvisi dell'arte della stampa e poi durante tutto il '500. L'Autore crea un ponte ideale tra il Veneto e la Sicilia, un ponte che assume il valore di un messaggio di unità in questi tempi confusi in cui legismo e separatismo sembrano dominare le coscienze o piuttosto irretire, piagarle verso chi sa quali nascosti interessi ciechi e anacronistici.

Queste «Battaglie editoriali» volte a ricostruire casi clamorosi di concorrenza fra tipografi della stessa città, oppure fra tipografi di provincia ed editori delle città che egemonizzavano la stampa delle grandi opere della cultura classica ed umanistica ci danno un'immagine confortante ed intimamente unitaria di tutta la civiltà rinascimentale, e ciò al di là e al di sopra della separazione fra i vari staterelli che componevano l'Italia di allora. Vincenzo Monforte scopre e dimostra che gli entusiasmi che la nuova arte della stampa accese in tutta l'Italia sul finire del '400 e il suo prosperare in numerosi centri della regione padana ma anche in altre città come Roma, Firenze, Napoli, Messina, Perugia, Foligno, Urbino sono le prove di un'unità culturale ed etnica che faceva sì che l'intera penisola si riconoscesse nella tradizione letteraria e linguistica che, avviata dai poeti siciliani e dal mecenatismo di Federico II di Svevia, si era affermata poi in Toscana, come la lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio lingua del bel paese «dove dolce si suona».

A C

Salvatore Di Maira poeta della notte

Di Salvatore Di Maira, poeta siciliano di Canicattì, ci siamo altre volte occupati per recensire le sue opere. Ora ci ha inviato la sua ultima raccolta di poesie «Poeta della notte». Perché questo titolo? Ce lo spiega egli stesso: «E scrivo, nella notte, della notte e penso al giorno». Scrive Calogero Montanti nella prefazione: «Con quest'ultima raccolta di liriche, originale per il taglio poetico, l'autore, con un verso denso di immagini e di religiosità, riesce a rappresentare tutto il suo desiderio di dire, di comunicare di vivere, di amare, di lottare, desiderio di emergere nella Vita desiderio di non morire!»

Della poesia di Salvatore Di Maira traspare soprattutto una accentuata sensibilità ed un profondo sentimento della natura, ma tutti i versi sono animati da una profonda religiosità che rende l'opera stessa di particolare pregio artistico».



I FILM DEL GIORNO

Ora che sono stati individuati gli esecutori della strage di Capaci, il film di Giuseppe Ferrara *Giovanni Falcone* ha il sapore di un vecchio documentario della Lux-Film. In realtà l'ultimo lavoro del regista è *Il caso Moro* non è



Il regista Giuseppe Ferrara

Giovanni Falcone lo si può apprezzare solo se viene visto come un contributo alla difesa e al rafforzamento dei valori democratici. Oltre a ciò, come fattore positivo c'è da segnalare il felice ritorno di Giancarlo Giannini nel ruolo di Paolo Borsellino, secondo non più convincente di Michele Placido in quello imitabile di Falcone. Infine, di Giuseppe Ferrara, un regista puntualmente attento ai misteri d'Italia, continuiamo a preferire *Il caso Moro*, opera destinata a restare d'attualità chissà per quanto tempo.

Giudizio positivo, senza riserve, va fatto, invece, per *L'uomo senza volto*, primo film diretto, oltre che interpretato, dall'attore australiano Mel Gibson, ormai star del cinema Usa. Narra dell'amicizia tra un uomo mostruosamente sfigurato, a seguito di un incidente stradale, ed un ragazzo orfano di padre e cresciuto senza affetto della madre, troppo occupata a collezionare mariti. L'uomo vive isolato dal mondo in una baia deciso a non comunicare col mondo esterno, ma alla fine si lascia avvicinare dal ragazzo e gli farà da precettore fino al conseguimento del suo sogno: entrare in accademia. Come suo primo film da regista Gibson ha trattato con mano sicura, un tema che il cinema americano si occupa saltuariamente, il difficile reinserimento del "diverso" nella comunità, nonché il rilancio della bellezza interiore rispetto a quella esteriore. Inoltre un film sull'amicizia. Bello e coinvolgente, necessario, diremmo, per niente lacrimoso e per questo affascinante di più. Se la regia e l'interpretazione sono di buon livello, la fotografia e la musica non sono da meno. Quest'ultima è composta dal veterano James Horner, del quale ricordiamo le pregevoli musiche di *Il nome della rosa* e *Cocoon*. Qui Horner spazia con disinvoltura nel genere sentimentale offrendoci brani melodici che vanno dritti al cuore e, immancabilmente, nell'efficiatissimo sistema stereo-dolby dell'elegante nuovo cinema Arlecchino, hanno trovato la loro degna cornice.

IL PERSONAGGIO

Tra i nostri direttori di fotografia e il più famoso Vincitore di tre oscar (*Apocalypse Now*, 1979, di Coppola, *Reds*, 1981, di Beatty e *L'ultimo imperatore*, 1987, di Bertolucci), sostiene che "la luce è una cosa fisica, entra negli occhi e quindi nel cervello della gente che la guarda e che l'intensità dei vari toni di essa imparti-se particolari segnali psicologici che il pubblico assorbe, altera loro la pressione del sangue, il metabolismo, l'input fisico. Stiamo parlando di **Vittorio Storaro**, un "mago della luce" Romano, classe 1940, collaboratore fisso di tutti i film di Bernardo Bertolucci, del quale uscirà a Natale il suo ultimo kolossal *Il piccolo Buddha*, e, ovviamente, la "scrittura della luce" e sua Effettivamente e con il regista di Parma che l'operatore è andato maturando la sua vena artistica e la sua notorietà oltre i confini. La luce di Storaro non è solo tecnica ma è anche idea e pensiero giacché nelle sue immagini le emozioni tendono a diventare colori. La sua filmografia possiamo suddividerla in tre fasi. La prima, da *Ultimo tango a Parigi* a *Apocalypse Now*, è stata quella della ricerca della luce in sé. La seconda, da *La luna* a *Un sogno lungo un giorno*, è stata quella del coinvolgimento nel colore. La terza, da *L'ultimo imperatore* ad oggi, è stata quella in cui ha stu-



Baldo Via (segue in quarta)

